

dei quattro frontoni. Nel ciborio di S. Pietro vi è minore scelta di elementi ornamentali, povertà di mezzi decorativi, come nei capitelli composti di brutto fogliame; però sugli spigoli del baldacchino si ripetono le colonnine nascenti dai simboli evangelici a tutto rilievo e terminate in palme aperte a ventaglio. È dunque evidente che qui

le maestranze lombarde pur non eseguendo un restauro vero e proprio trasformarono le parti più nobili della chiesa (oltre al ciborio e la cripta crearono il portico interno) servendosi degli stessi metodi che avevano raggiunto effetto veramente mirabile nel ciborio della maggior sede benedettina di Milano. I. C. GAVINI.

¹⁾ E. BERTAUX in A. MICHEL, *Histoire de l'Art*, I, pag. 394; G. VIZTHUM, *Die Malerei und Plastik des Mittelalters*, Berlino 1914 (in F. BURGER, *Handbuch d. Kwiss*); C. ALBIZZATI, *Il ciborio della basilica ambrosiana in Atti della Pont. Acc. Rom. di Archeologia* (serie III, Rendiconto vol. III, 1923-24).

²⁾ R. CATTANEO, *L'Arch. in Italia, ecc.*, Venezia 1888, pag. 206 e seg.; T. RIVOIRA, *Le origini dell'arch. lombarda*, I, pag. 201; A. VENTURI, *Storia dell'Arte*, II, pag. 544 e seg., III, pag. 112 e seg.; P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana*, II, pag. 767 e seg. (n. 18) e 889; KINGSLEY PORTER, *Medieval Arch.*

³⁾ Vedi in proposito: L. BELTRAMI, *La basilica Ambrosiana* (nel volume *Ambrosiana* pubblicato per il XV centenario del Santo, 1897), C. ALBIZZATI, *op. cit.*, nota 156 a pag. 262, il quale osserva che "il passo del documento trascritto dal Beltrami *Cum aptaretur tiburius* non significa per nulla che fosse sprofondato, ma che vi si fecero lavori per rifarlo o anche soltanto per ripararlo,,.

⁴⁾ A. VENTURI, *op. cit.*, pag. cit.

⁵⁾ P. PICCIRILLI, *La Marsica, Appunti di Storia e d'Arte*, vol. 1904, pag. 16-20; I. C. GAVINI, *Storia dell'Architettura in Abruzzo*, vol. 1, pag. 188 e seg.; ID., *Sommario della storia della Scultura in Abruzzo in Atti del Convegno Storico Abruzzese Molisano*, 1931.

⁶⁾ Sull'abbaziale di S. Pietro al Monte di Civate vi sono ancora dei dispareri per quanto riguarda le parti originarie. Ma il ciborio e le decorazioni consimili sono riconosciute come appartenenti al secondo periodo di lavoro che si svolse nel XII secolo. Sull'argomento vedi: DE DARTEIN, *Étude sur l'arch. lombarde*, I, pag. 35 e seg.; KINGSLEY PORTER, *Medieval Arch.*, I, pag. 232; M. MAGISTRETTI in *Archivio stor. lomb.*, 1896, pag. 321 e seg., 1898 pag. 80 e seg.; A. GIUSSANI, *L'Abbazia di S. Pietro al Monte presso Civate*, pag. 33; R. R., *S. Pietro al Monte sopra Civate nell'Emporium*, 1921, pag. 286 e seguenti.

CRONACA

DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO SUPERIORE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

SIRACUSA. — *Nomina del sen. Orsi a Conservatore onorario del Museo.* — Per la recente pubblicazione dei limiti di età, è stato collocato a riposo il Soprintendente delle Antichità per la Sicilia sen. Paolo Orsi. Il C. ha fatto voti che il venerato maestro, venga conservato in qualche modo all'Amministrazione delle antichità con la nomina a Conservatore onorario del Museo di Siracusa, la cui creazione è dono prezioso fatto al Patrimonio dello Stato dalla quasi semisecolare opera siciliana e nazionale dell'Orsi.

TORINO — *Monumento al Duca d'Aosta in Piazza Vittorio Veneto.* — Avuta notizia del bando di concorso per il progetto del monumento al Duca d'Aosta nella Piazza Vittorio Veneto in Torino, il Consiglio confida che alla degna attuazione del nobilissimo intendimento non sarà estraneo il pensiero della salvaguardia del mirabile panorama del colle dei Cappuccini e della visuale facente capo al Santuario della Madre di Dio,

che così grande e caratteristica importanza hanno nello aspetto e nella bellezza della città; ed esprime il voto che di questa cura si rendano assertori quei rappresentanti del Ministero dell'Educazione Nazionale o del Consiglio Superiore delle Antichità e delle Belle Arti che avranno posto nella Giuria da nominarsi pel giudizio del concorso.

TRENTO. — *Monumento a Cesare Battisti.* — Si è esaminato il progetto del monumento a Cesare Battisti in Trento, dell'architetto Ettore Fagioli, opera prescelta dall'apposita Commissione nominata da S. E. il Capo del Governo, in virtù della legge 2 aprile 1922, n. 468. Il Consiglio ritiene che il tema architettonico svolto dal progettista, nella sua semplicità ed austerità di linee, risponda degnamente al nobile intendimento di celebrare la memoria del Martire, e che si possa consentire la costruzione del monumento sulla località storica e panoramica del Doss Trento, per esso designata.